

ROMA

**DURA  
CONDANNA  
PER UN  
OBIETTORE  
DI COSCIENZA**

**I**L TRIBUNALE militare di Roma, presieduto dal generale Carmine, il 10 maggio u.s. ha condannato a sei mesi di carcere, senza i benefici della condizionale, e al pagamento delle spese processuali Massimo Scarpellini di 22 anni per aver rifiutato di indossare la divisa militare per motivi di coscienza. La condanna è stata una delle più dure emesse negli ultimi tempi per casi analoghi. Il processo è durato due ore e sono state respinte le attenuanti generiche e quelle per particolare valore morale e civile.

Il 3 aprile a Macerone, il paese di Massimo Scarpellini, è stata tenuta una conferenza, a cui ha partecipato anche il professore Fabrizio Fabbrini, in cui sono stati chiariti alla popolazione i motivi che hanno ispirato il giovane obiettore e come egli sia giunto a tale posizione attraverso una attiva partecipazione ai problemi della vita quotidiana e l'approfondimento del Vangelo e dei principi cristiani.

Scarpellini nella sua difesa, acclusa agli atti del processo, spiega serenamente la sua posizione e i motivi che l'hanno indotto ad assumerla. Egli ha agito soprattutto per contribuire al riconoscimento anche in Italia della figura dell'obiettore di coscienza, ormai riconosciuta in quasi tutti i paesi europei. Esiste una conclamata contraddizione tra una società in cui la violenza prende sempre più il sopravvento e disposizioni legislative che obbligano ad arrestare chi è fermamente e pacificamente contro la violenza. Sostenere l'obiezione di coscienza non è tradire la patria ma amarla di più, volerla più giusta e meno violenta nei riguardi di altre patrie.

16-5-71